

Particelle **elementari**di **Pierluigi Battista**

## Da leggere a scuola proibito in Parlamento

**T**empo fa ha suscitato notevole scalpore la protesta di alcuni genitori del liceo «Giulio Cesare» di Roma. Cosa aveva mosso la loro irrequietezza? Il fatto che, beninteso nel nome di una nobile educazione antiomofoba, si fosse imposto ai loro figli quattordicenni la lettura obbligatoria di un brano del romanzo *Sei come sei* di Melania Mazzucco in cui veniva descritta, dal «vivo» e senza meschine ipocrisie lessicali, una scena di sesso orale tra adolescenti. Non sarà certo motivo di cruccio per i lettori del *Corriere* se il brano in questione non verrà qui citato nella sua cruda interezza. Ma come, può essere forse sconveniente riprodurre letteralmente un pezzo di letteratura che invece è considerato obbligatorio per i ragazzi del ginnasio? Certo che lo è, anche perché è stato ufficialmente e autorevolmente decretato che persino i senatori e i deputati della Repubblica, sebbene maggiori e addirittura stagionati, non debbano essere esposti all'aspra prosa didatticamente inflitta agli studenti romani ancora minorenni.

Non è uno scherzo. Il presidente del Senato, Pietro Grasso, ha infatti nei giorni scorsi liquidato come inammissibile il brano incriminato, testualmente contenuto in un'interrogazione parlamentare, giacché «il documento in oggetto non corrisponde pienamente ai requisiti di proponibilità, così come specificati nell'articolo 146 del Regolamento del Senato». Un bel groviglio, visto che l'interrogazione parlamentare, consi-

derata dal Presidente sconveniente in un consesso così austero come quello senatoriale, riguardava proprio il testo del romanzo presentato come lettura obbligatoria per il meno austero corpo studentesco. E dunque, come ha osservato Nicoletta Tiliacos sul *Foglio*, «per far accettare l'interrogazione, è stato necessario purgarla delle citazioni illeggibili da occhi (e inaudibili da orecchie) senatoriali». Sena-

### “ Quel brano di Melania Mazzucco proposto al liceo Giulio Cesare

toriali, ma anche parlamentari semplici. Perché nei giorni successivi al ripudio letterario fatto proprio dall'Ufficio questioni lessicali del Senato, analogo trattamento censorio è stato riservato a un'interrogazione parlamentare concepita per i deputati. Anche in questo caso, il testo della Mazzucco non è parso consoni ai «requisiti di proponibilità» che gli arcigni uffici di Montecitorio hanno reso tassativi. Ma non è finita qui, perché lo stesso ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, che pure aveva avallato le scelte letterarie dei docenti del «Giulio Cesare», ha considerato «sconveniente» citare i brani scottanti della Mazzucco nel corso di una trasmissione di Radio 24.

E così si è capito che, convenientissimo e correttissimo per gli studenti quattordicenni, il brano del romanzo è stato bollato come sconveniente per i senatori, sconveniente per i deputati, sconveniente per il ministro competente e sconveniente per gli ascoltatori di una radio. Forse sarebbe conveniente notare di quanta ipocrisia sia gonfia questa vicenda. Il senso del ridicolo, almeno quello, dovrebbe essere obbligatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

